

ABONAMENTI

La *Udine* è domiciliata nella Provincia di Udine, nel Regno annuo 1.24
 semestrale . . . 12
 trimestrale . . . 6
 mensile . . . 2
 Pagine Stati dell'Udine
 postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento, e calcolate per una riga in IV pagina centinata alla linea. Per più esatte informazioni, si prega di rivolgersi in III pagina centinata alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Garghè n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

LA PACE

è in mano dei bulgari.

« L'alleanza dei tre imperi, col suo eccesso di zelo pacifico, condusse l'Europa sull'orlo d'un conflitto spaventoso. Per fortuna dei popoli liberi, i tre colossi non sono d'accordo. E se lo Potenze occidentali saranno lealmente amiche, potranno sulla rovina dei dispotismi nordici fortificare in Europa l'edificio del diritto e della libertà. »

Così il *Diritto* dipinge lo stato odierno di cose.

E la *Rassegna*, organo autoravole, in due parole ci mostra il pericolo della situazione: « Se la Russia non riesce a conciliarsi la Bulgaria, saranno inutili tutti gli sforzi per rassicurarla. » Ciò vuol dire che il colosso, per ispuntarla, darà senz'altro di piglio alle armi.

La *Stampa* — ritenuto organo ufficioso — opina che la Russia debba mantenersi fedele all'emancipazione — leggi indipendenza — dei popoli slavi. Ogni altra condotta è un errore gravissimo e un colpo pericoloso alla sua influenza. »

Quindi orizzonte sempre minaccioso, e tutto forse dipenderà dall'atteggiamento del popolo bulgaro. Se questo non curva la schiena ai voleri dello Zar, la questione d'Oriente si risolverà senza dubbio coi cannoni.

Ecco le notizie d'oggi:

Le idee della Russia.

Sofia, 6. Bogdanow ed il neo-nominato console russo in Sofia Negludow, comunicarono verbalmente al Principe la risposta della Russia, testè ricevuta da Pietroburgo. Essi dissero al Principe, che la Russia non era intenzionata d'immischiarsi negli affari interni della Bulgaria, e relativamente all'invio di un Commissario, che a ciò non si pensò sino a tanto che il Principe rimane in Bulgaria, e che, se più tardi si rendesse necessario, l'invio dello Zar non avrebbe certo alcuna missione governativa od amministrativa, e si darebbe premura di porre i suoi consigli alla Bulgaria e procurare di por d'accordo tutti i partiti per bene della Bulgaria.

Non si conosce ancora l'impressione fatta dalla dichiarazione dei consoli sull'esercito e sull'opinione pubblica. Si spera che si calmerà l'agitazione che ancora esiste presso certi ufficiali.

Giusta l'*Havas*, il Principe si sarebbe recato questa mattina al campo presso Bah-Effendi, nelle vicinanze di Sofia, ed avrebbe detto alle truppe che la sua partenza è necessaria per assicurare l'avvenire della Bulgaria. I capitani Popow e Vulscheff avrebbero dichiarato che la Bulgaria non esisterebbe più senza il Principe Alessandro.

Sofia, 7. Bogdanow esprime al Principe Alessandro il desiderio del Governo russo che egli rimanga a Sofia

finché giungerà il suo successore scelto dallo Zar.

La Russia garantisce i posti agli attuali impiegati ed i gradi agli ufficiali. Per caso che in Bulgaria venisse intrapresa alcuna cosa contraria all'accordo colla Russia, vorrebbe immediatamente occupato il Principato collo armi.

Il nuovo console russo Nekludow o Bogdanow accompagneranno il Principe Alessandro fino al confine. Se avvenissero dimostrazioni antirusse, seguirà immediata la occupazione.

La situazione.

Gli ufficiali vennero calmati specialmente dal discorso del Principe, nel quale esprime la convinzione che verrà rispettata l'indipendenza della Bulgaria. Osservò inoltre che si scorgerà in seguito se la persona del Principe od il suo modo d'agire è d'impaccio per un accordo colla Russia. Nel caso la Russia volesse seguire nella Bulgaria una politica assorbente, disse esserlo lo Zar un uomo tenace, ma d'onore, e che perciò manterrà la parola data.

In chiusa il Principe pregò che volessero appoggiare il nuovo stato di cose.

Questa sera ha luogo una radunanza delle personalità più competenti, fra le quali Zankow, affine di formare la Reggenza ed il nuovo gabinetto.

La grande assemblea nazionale (Scupcina) per la elezione del Principe, non verrà convocata prima di due mesi.

Sofia, 7. Si assicura che buon numero di famiglie sono intenzionate ad emigrare dal Principato, tosto che il Principe di Battenberg avrà abbandonata la Bulgaria.

Lo Zankow è stato avvertito da suoi amici di non uscire solo, regnando tra il popolo la più grande esacerbazione contro di lui ed essendo però la sua vita esposta a serio e continuo pericolo.

Dopo questo avvertimento, lo Zankow non abbandona più la sua casa e i suoi amici si trovano sempre presso di lui. Si notifica che dopo l'abdicazione del Principe, la reggenza del Principato di Bulgaria ordinerà un plebiscito generale allo scopo di richiamare il Principe.

In tal modo, si ritiene di poter paralizzare l'influenza della Russia in Bulgaria.

Le ultime notizie dipingono la situazione come critica e pericolosa. Il fermento tra il popolo e l'esercito è grandissimo.

Belgrado, 7. Secondo notizie dalla Bulgaria, le truppe ribelli non si sono arrese, come fu annunciato, ma si trovano ammutinate presso Radomir, ove attendono rinforzi dai contadini.

Pel caso il movimento accenni ad aumentare ed estendersi, il Governo serbo chiamerà sotto le armi le riserve della divisione del Timok.

Ambasciatori a consiglio.

Londra, 7. Gli ambasciatori di Germania e Turchia, e gli incaricati di affari di Francia, Italia ed Austria conferirono lungamente con Iddeleigh sugli affari della Bulgaria.

La *Standard* ha da Pest: Dicesi che l'occupazione russa della Bulgaria sarebbe subito seguita dall'annessione austriaca della Bosnia ed Erzegovina. Spediscono colà altri battaglioni.

Tutto non è finito.

La *Tribuna* ha da Sofia: È caratteristica una frase del capellano del principe, Kock, il quale disse: Conosco i sentimenti intimi del principe. Tutto non è finito!

IL GENERALE SALAMANCA

loda il principe Amedeo.

Fra i discorsi pronunciati in Ispa na nell'occasione della gita dei giornalisti havene uno che per la sua nobiltà ed i suoi sentimenti verso la nostra Casa di Savoia merita d'esser notato con riconoscenza da tutti gli Italiani. È il discorso del generale Salamanca pronunciato alla festa data dal Circolo militare alla Stampa italiana. L'illustre generale ebbe per l'esercito italiano delle parole di entusiasmo e, parlando quindi del principe Amedeo, ebbe a vantare le alte e cavalleresche virtù. Amedeo Re di Spagna seppe lasciare nel regno soavi ed incancellabili ricordi, e la sua abdicazione dignitosa, voluta dalle circostanze della Spagna gli valse la riconoscenza degli Spagnuoli ai quali egli in tal modo risparmiò la guerra civile.

Queste parole del generale Salamanca vennero accolte da applausi fragorosi da tutti gli astanti ed egli dopo aver ringraziato continuò dicendo che si muoveva falsa accusa all'esercito spagnolo allorché si vuole che egli prenda parte alle lotte politiche. Ma cui il generale Salamanca confessò però che l'esercito spagnolo s'ida nell'evoluzione, la qual cosa ad un dipresso viene ad affermare che l'esercito dei *pronunciamientos* non è affatto estraneo alla politica.

Egli concluse brindando alle armi unite della Spagna e dell'Italia.

Questo discorso ha prodotto molta impressione in Ispagna.

La virtù del sale.

In occasione del centenario solennizzato a Parigi dell'illustre chimico Chevreul, il professore della Università di Gand, dottore Burgrave, ha pubblicato un libro nel quale pretende dimostrare che, merco l'uso del sale, si può facilmente raggiungere l'età secolare dello scienziato francese.

Secondo lui, un impiego razionale del sale è un sicuro preservativo contro tutte le malattie. Egli afferma che lo stare in buona salute non è, come comunemente si pensa, semplice frutto del caso; le leggi, che regolano le funzioni della vita, sono fenomeni regolari e calmi, per cui basta vegliare che si svolgano senza ostacoli, né scosse.

Ora il sale, secondo tale sua teoria, è il grande agente regolatore: esso sarebbe utilissimo per guarire la tisi, il cholera, e, insomma, la panacea di tutti i mali più spaventosi.

Come conseguenza di tale sua teoria, egli consiglia a ogni azione l'abolizione completa di ogni impoizione sul sale.

Questa è graziosa!

A Chiasso hanno arrestato due signore, elegantemente vestite, perché sotto le *tournures* tenevano nascosti anelli, braccialetti, catene d'oro, ecc., tutte cose che si portavano via dalla Svizzera.

Le contrabbandiere dovettero pagare 1500 lire; quindi furono rilasciate in libertà.

come se precisamente si trattasse di *lichen ferox*.

Il malato. — Oh, oh! Ella mi curerà... è ben presto detto. Ma come mi curerà? Cogli alcalini? Collo zolfo?... badi che lo zolfo è già di moda. Col l'arsenico?... l'arsenico rovina lo stomaco. Hebra ne suoi scritti preconizza la potassa caustica, il sapone verde, il sublimato corrosivo; Hardy invece i sudoriferi e i bagni russi. Vediamo, che cosa mi farà ella prendere?

Il medico. — In fede mia, quello che ella vorrà.

Il malato. — I cristalli di soda?... Il catrame?

Il medico. — Scegli ella stesso.

Il malato. — Eh? Il catrame... Se noi facessimo una prova col catrame?

Il medico. — Ma sì, facciamo una prova.

Il malato. — Se no, teneremo il bicloruro di mercurio, il precipitato bianco, il solfato o l'ossido di zinco. Intanto vado a comperare tutte le opere che trattano del catrame e dei modi di usarlo.

Il medico. — Benissimo, ne ripareremo poscia insieme. (Dopo aver scritto una ricetta). Ecco, signore... mattina e sera... Quanto al cibo...

Il malato. — Lo so, lo so... Non mangiar carni salate... evitare il pesce e soprattutto i molluschi, le ostriche. A rivederci, dottore. (Egli risponde discretamente cinque marenghi sul tavolo del dottore ed esce incantato).

Il medico. — Allora noi la cureremo

Visita degli onorevoli Deputati comm. Marchiori e cav. Marzin agli Elettori del II Collegio.

Zuglio, 6 settembre.

Ho dovuto interrompere col brindisi del Sindaco di Tolmezzo.

Parlo dopo l'on. Marzin, ringraziando quel Sindaco per le cortesie parole al suo indirizzo ed a quello dell'amico suo Marchiori, e per il patriottico concetto svolto. Ha ragione, quanti noi siamo italiani unisce un pensiero, un desiderio comune; il bene della Patria. Gli scudi appesi alle pareti delle nostre stanze hanno motto diverso; diversi sono i colori delle nostre armi; ma unica per tutti è la duna dei nostri pensieri — l'Italia (*Applausi vivissimi prolungati*). Se abbiamo rotte delle lance l'un contro l'altro lottando, se ci siamo scambiati dei colpi, cavallerescamente abbiamo combattuto e cavallerescamente ci stringiamo la mano. (*Applausi*).

L'onorevole Sindaco disse che noi siamo venuti per conoscere di persona i bisogni del Collegio; ed è vero. Perché se siamo rappresentanti della Nazione, non dimentichiamo di esserlo anche del Collegio e sappiamo esser debito nostro il propugnare e difendere gli interessi di esso Collegio quando non sieno in collisione con quelli del paese. (*Bene*).

Un suo amico il conte Antonio di Trento, l'altro giorno a Gemona portò cavallerescamente un brindisi a quella gentile che avevano, colle dita di fata, intrecciato i fiori e bellamente disposti per adornare le mense. Ricorda inoltre che, un altro amico suo cortese, volle che montassero sur una specula a contemplare nel cielo immenso le stelle. Tolmezzo — (e volgesi alle signore) — ha qualcosa di più risplendente ancora delle stelle del cielo: quella risplendono soltanto nel buio della notte; queste risplendono anche nel fulgore del dì. Bevo, me lo consentano queste gentili, alla loro salute, alla felicità ed anche al loro amore. (*Applausi prolungati*).

Marchiori. La ove dopo la lotta sorgono sentimenti quali esprime l'onorevole Sindaco, vive un popolo generoso, un popolo che dalle alte montagne che lo circondano, dalle arie pure imbalsamate che respira, trae le alte ispirazioni che sono garanzia dell'avvenire. Si associa all'amico e collega Marzin nel porgere al Sindaco i più sentiti ringraziamenti per le cortesie parole onde il saluto; nella visita ch'essi compiono, trova ogni giorno nuove prove di squisita gentilezza, ogni giorno una linea più avanti nella cortesia: è proprio col cuore ch'egli ringrazia.

Anch'egli accenna alle signore, « luci così risplendenti » e soggiunge parole che raffermano le sue impressioni di aver trovato dovunque un popolo di assai squisito sentire. Se nel disimpegno dell'alto mandato conferitogli proverà qualche momento di fiacchezza, di dubbio, di scoraggiamento, verrà ad ispirarsi agli entusiasmi di questo popolo forte.

Ma il ciarlatanismo nero dei medici... È qualche cosa di schifoso e di ributtante. È l'inganno sotto tutte le forme più turpi. L'impostura più vile eretta a sistema.

Il ciarlatano nero non ha principi, né convinzioni scientifiche, né studi di sorta. Tutto il suo studio è riposto nel darsi ad intendere, tutte le sue cognizioni stanno raccolte nella quarta pagina dei giornali ed in qualche formulario. L'obiettivo costante di questa genia di farabutti si è quello di accaparrare clienti e di coprire di fango i colleghi. E per ottenere questi due scopi non c'è arte, non c'è vigliaccheria che sia risparmiata.

Imperocché il ciarlatano nero è sempre un vigliacco. Egli vuole demolire i colleghi, ma senza comprometterli affatto. Come l'assassino, egli colpisce a tradimento, dietro la schiena, nel buio, quando la vittima non può difendersi, né sapere chi l'assassina.

Volete vederlo? Eccolo, è quell'individuo là dall'aspetto serio, dagli sguardi obliqui, dai modi affettatamente gentili, dal parlare ora breve e sentenzioso, ora lungo e diffuso.

Egli ha molto veduto e imparato nella sua lunga carriera. Quante malattie, giudicate da tutti gli altri inguaribili, non ha egli sanate! Quanti agonizzanti non ha strappati alla morte! In quanti casi strani e inesplicabili non ha egli portato la luce, la vita, la perfetta salute! — La signora A. ammalata di cancro? Guarita. — La contessa B.

Entra poscia in argomenti di vitale interesse per la regione, per l'intero paese: quali le opere di difesa per fiumi, che devono cominciare in alto, per seguire i corsi l'acqua fino alla loro foce: bisognerà mutare la legge del 1865 sui lavori pubblici, compilata ancora quando il Veneto non era stato riunito; il rimboscimento, che deve andare di pari passo colle difese stesse; il completamento della rete ferroviaria — e spera che attraverso la poesia delle carniche vallate si farà sentire la prosa molto utile della vaporiera. Colte opere di difesa meglio regolate lungo i fiumi, dalla cima delle Alpi al mare, conquisteranno vasti tratti di terra ed aumenteranno l'estesa dei loro prati, moltiplicheranno il bestiame. Raccomanda anche le piccole industrie, che servirebbero ad accrescere la ricchezza del paese: il Ministero le incoraggia; un po' d'iniziativa individuale, che non può mancare in queste forti popolazioni, e sarà accelerata la marcia progressiva che già segue il popolo italiano — checcchè ne dicano i pessimisti.

Non parlo solo per voi, ma per l'intero paese, soggiunge. Crede che assieme all'onorevole Marzin combatterà nobili battaglie in Parlamento. Sarà lieto quel giorno in cui potrà dire di aver fatto qualche cosa per una regione che ha tanti meriti per essere conosciuta. (*Applausi vivissimi, prolungati*).

Il discorso dell'on. Marchiori, troppo brevemente riassunto, certo ha perduto di tutta la sua vivezza.

L'avvocato Spangaro legge un telegramma da Cividale, col quale il Comitato elettorale di là si associa alla gioia di Tolmezzo per la visita degli onorevoli Deputati, spiacenti di non poter rispondere al gentilissimo invito; e mandavano saluti ed augurii col grido finale: *Sempre avanti Savoia!* — Bene! Evviva Cividale! — si grida da tutte le parti della sala.

Altre energiche parole soggiunge l'avvocato Spangaro, invitando alla concordia tutti i correligionari politici, perché forse tra non molto dovranno di nuovo lottare per trionfo dei loro principi.

A voi, grazie, onorevoli Deputati che volete onorarci della vostra visita. A voi il plauso ed il saluto della Carnia, il nostro affettuoso saluto. E ricordando anche gli assenti, a tutti quattro gli onorevoli Deputati pe' quali noi combatteremo, mando con tutta l'anima mia un evviva...

— Evviva... Benissimo!

Noi combatteremo. Agli avversari di ieri, contro cui lottammo, diamo oggi la mano. Non però meno disposti, quando occorra, a combattere di nuovo! Noi combatteremo sempre e sempre vinceremo, me ne affida la stella d'Italia che ci è faro guidatore nelle lotte. Signori, ripetiamo il grido nel quale combattiamo. Viva l'Italia!

— Evviva... Bene! Bravo!...

L'avvocato Peressutti, dopo aver toccato le corde del patriottismo, ed accennato alla mirabile concordia nel nome degli eletti alla Deputazione, concordia che si estrinsece anche nel bene,

spedita da tutti i medici? Guarita. — La principessa C. già morta? Guarita. Ma bisogna avere l'occhio sicuro del pratico consumatore; bisogna aver logorato la propria vita sui libri e al letto degli infermi; soprattutto bisogna essere dotati d'una intelligenza che certamente non è concessa a molti altri. Perché, in verità, questi medici qui attorno, con tutte le loro pretese, con tutte le loro buffonate, per non dir peggio, muoverebbero al riso se non facessero pietà. Ma in nome di Dio, che cosa volete sperare dal dottor X., che mi ha curato per due lunghi mesi un infelice credendolo affetto di tisi, mentre non si trattava che di febbre tifoide? E quel caro dottore Y. che in un caso di cattarro intestinale ebbe il coraggio di prescrivere l'oppio, come non fosse bastata la diarrea per fiaccare l'infermo, ma ci fosse voluto anche un veleno, e che veleno! Dove hanno dunque studiato questi poveri diavoli? Non parlo poi del dottor Z., perché ormai nessuno lo vuol più. Egli dev'essere affetto da qualche malattia cerebrale, tanto è scaturita la di lui mente. Non s'è egli pensato di ordinare l'altri ieri ad un paralitico mezzo centigrammo al giorno di stricnina? Fortuna volle ch'io mi trovassi in farmacia quando capitò la miserabile ricetta, altrimenti avremmo dovuto registrare il centesimo avvelenamento procurato da quello stesso medico, per ignoranza criminosa dei primi elementi della scienza.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Dott. GIUSEPPE PELLEGRINI.

CIARLATANI ed INGENUI.

Siamo sinceri, signori; come farebbe il medico a conquistare e conservare la fiducia degli ammalati, senza un po' di quella vernice, senza quel *savoir faire* che in ultima analisi si riduce ad una blanda e innocente impostura?

O andate un po' a dire ad un ipocondriaco, il quale, benché sanissimo, crede d'aver indosso tutti i mali del mondo, andate a dirgli che non ha nulla e che è un visionario! Provate a prescrivere, come dovrebbe esser fatto, in una pneumonite od in un tifo regolari, la sola acqua fresca per unica medicina! Confessate, se ne avete il coraggio, la vostra ignoranza del meccanismo dei certi fenomeni oscuri, che i profani credono facilissimi a spiegarsi, mentre con quattro frasi sibilline potete onorevolmente sbrigarvi, contentando tutti.

E notate che io qui non ho accennato che a tre casi proprio dei più innocenti di ciarlatanismo bianco, mentre potrei moltiplicarne le citazioni all'infinito. Ma non mi sento ora in vena di scoprire certi delicati misteri di professione. Il rispettabile Pubblico, sempre e dappertutto *vult decipi*, naturalmente con garbo; e manderebbe al diavolo il medico troppo franco e sincero.

Qual fonte inesauribile di ciarlatanismo

bianco erano una volta le ricette scritte in latino abbreviato e scarabocchiato! Ma ora si è costretti a prescrivere i farmaci in pura lingua italiana, e il colto Pubblico, a furia di leggere almanacchi igienici e libri di scienza popolare, è quasi arrivato a capir tutto e ad avere la vernice dello scienziato.

Al quale proposito non so astenermi dal riportare una scena, che lessi non so dove, fra medico pieno di *savoir faire* ed ammalato sapiente.

Ecco la scena:

Il malato. — Signore, io vengo a consultarla non so troppo perché... essendomi perfettamente nota la mia malattia.

Il medico. — Ah!

Il malato. — Sissignore. Io ho un eczema, che è una specie di alfezione erpetica...

Il medico. — La malattia della nostra epoca.

Il malato. — Precisamente. Io ho già letto tutto quello che fu scritto su tale argomento.

Il medico. — Permetta che la esamini.

Il malato. — È inutile, signore, completamente inutile. Il mio eczema non è né stalfittiforme, né muciforme... non è nemmeno furfuraceo, né squammoso. Esso appartiene al genere denominato *lichen ferox* in causa della sua tenacità.

Il medico stupefatto. — Lo crede ella?

Il malato. — Ne sono sicuro. Tutti i miei libri sono d'accordo su ciò.

Il medico. — Allora noi la cureremo

poiché Tolmezzo, ad onorare la loro vanto, volle dar da mangiare anche ai poveri; chiude brindando all'Ero della Carità, al prodo Umberto I di Savoia!

Continuati eviva. I Deputati e molti amici vanno a stringere la mano all'oratore.

Parla quindi, applauditissimo, il cav. Valussi — ricordando il passato, consigliando per l'avvenire; e dice di rivolgere questi consigli specialmente ai giovani, perché i vecchi parlano specialmente ai giovani. Chiude coll'augurio che i giovani prendano l'iniziativa di tutte quelle associazioni e di tutte quelle opere che rendano al Friuli esempio al resto d'Italia. Dei carnei, dice che hanno comune cogli altri abitanti d'Italia l'esuberanza di forza e potenza individuale; ma che manca ad essi, come quasi a tutti gli Italiani, lo spirito d'associazione: il che spiega, perché dove uno sente in sé stesso la forza di molto operare da solo, rifugge dall'unirsi agli altri.

Dante Linussio, figlio del Sindaco, brinda al cav. Valussi, la cui parola i giovani ascoltano sempre reverenti, e si augura che possa in Tolmezzo risorgere l'industria con qualche fabbrica che ricordi un passato glorioso, che risponda all'eco di tradizioni antiche — Bravo! bravo!

Zozzoli, presidente della Società operaia gemonense, ricorda aver letto nella mattina, sui muri di quella storica Loggia comunale, una iscrizione narrante la lega stabilita fra le comunità di Gemonz, Tolmezzo e Cividale — tre secoli or sono. Oggi, in certo modo, quella lega si riafferma.

— Bravo! bene!

Gemonz, Tolmezzo e Cividale combatterono unite per quell'alto scopo che è il bene inseparabile del Re e della Patria. (Bene! bravo!) Egli brinda pertanto all'Italia ed alla Casa di Savoia, legate da immutabile destino. (Benissimo!)

Marchiori propone, anche a nome del collega Marzin, un saluto agli onorevoli Di Bassacourt e Di Lenna.

— Benissimo!

E poiché vede presenti i rappresentanti dell'esercito e della Magistratura — la forza e la giustizia — fa ad esse un brindisi ed invita tutti ad associarvisi.

— Bene! Viva l'esercito! Viva la Magistratura!

Valussi ricambia il brindisi del Linussio, bevendo alla prosperità di questa famiglia che ha un nome nelle industrie ed è meritevole di ricordo speciale per le molte prove date di patriottismo. Ricorda, fra la commozione dell'onorevole Sindaco marito e del figlio Dante, lo splendido esempio della signora Luigia Micoli-Tuscanò Linussio che soffrì per la patria il carcere e l'esilio ed inculcò nei figli l'amore indomabile del natio loco ed incoraggiò e sussidiò i giovani esuli quando occorreva brandire un fucile per la Patria.

L'avvocato Perissutti, infine, legge un saluto dell'avv. cav. Pietro Biasutti, che non poté intervenire.

La seduta è poscia levata.

Una giornata, quella di ieri, che lascerà indelebile ricordo in tutti i partecipanti alla festa — compresi i poveri che ebbero il loro pranzo.

Zuglio, 7 settembre.

Eccomi a darvi una breve relazione della visita fatta dagli onorevoli Marchiori e Marzin alla bellissima vallata o canale di S. Pietro.

Verso le nove, gli spari dei mortaretti — come avvertito in altra mia — annunciavano il loro arrivo. Anzi, non di mortaretti; ma di veri cannoncini. Poiché credo nel 1849, sotto il giudizio statero proclamato dall'Austria, furono consegnati tutti i mortaretti che si trovavano in questi Comuni, compresi i due posseduti dal Comune di Zuglio sui quali si vedevano in rilievo i dodici apostoli; ma però, il signor Pietro Cella di Cadunea conservò nascosti due cannoncini che per la loro antichità e forma, e potenza nell'esplosione sono molto apprezzati. Ed il signor Cella, per festeggiare il passaggio degli onorevoli Marchiori e Marzin, fece a sue spese trasportare i due cannoncini da Cadunea a Formeaso.

Accompagnavano i deputati l'avv. Spangaro ed il perito Giuseppe Marchi di Tolmezzo e l'avv. Quaglia Sindaco di Sutrrio.

A Formeaso furono incontrati dal Sindaco di Zuglio sig. Giuseppe Gortani e dal Segretario; dal sig. Antonio Bianchi assessore di Aarta e da quel Segretario; e salutati da parecchi, fra cui il sig. Pietro Grassi proprietario degli Stabilimenti di Arta, dal sig. Antonio Grassi di Formeaso — un veterano delle patrie campagne — dal sig. Luigi Grassi di Pietro e dal sig. Giovanni Paolini.

Montò in una vettura del sig. Pietro Grassi e via fino a Paluzza, dietro gli Onorevoli. Al ponte di Sutrrio fummo incontrati da parecchi di Sutrrio: il sig. Marsilio, i signori Del Moro, il medico dott. Biasutti, eccetera, che ci vorrebbe della memoria per ricordare tanti nomi quanti sentii in questi giorni! Fuori di Paluzza trovammo le Rappresentanze di quel capoluogo e dei Comuni contermini: il Sindaco signor

Mattia Brunetti, parecchi assessori, l'assessor sig. Straulino, il medico dott. Alessi, il Sindaco di Carovinto signor Pitt, il Segretario di Paluzza — Barba-cotto, di Treppo — Sommariva, di Ligosullo, coi rispettivi Sindaci, o facenti funzioni. Furono tutti presentati — mentre su un poggio si spiarono i mortaretti.

Dopo una visita al Municipio — dove, completate le presentazioni, ci si intratteneva a parlare specialmente delle condizioni locali dei Comuni e delle opere di difesa contro i fiumi, che è la questione forse più importante per la Carnia; — tutti ci recammo ad una trattoria per la refezione, che riuscì eccellente. Anche qui, conversare animato ed utile, perché verteva su interessi del paese: latterie, rimboschimenti, modo per dare maggior larghezza allo smercio dei prodotti di latticini, piccolo industria.

La serie dei brindisi la iniziò il dott. Alessi. Dopo salutati gli onorevoli Deputati a nome dell'intero paese, egli raccomandò loro che propugnassero al Parlamento l'adozione di un Codice sanitario.

Il cav. Marzin ringrazia vivamente. Non si aspettavano — egli ed il suo collega e amico — si oneste e liete accoglienze, che in vero superavano la aspettativa e la speranza. Sente di trovarsi più che deputato in mezzo ad elettori, amico in mezzo ad amici affettuosi. Toccando del desiderio espresso dal dott. Alessi, dice credere essere intenzione del Governo di sostenere il progetto di Codice sanitario studiato dall'illustre defunto Agostino Bertani. Egli ed il suo amico Marchiori non mancheranno di sollecitare l'approvazione, che risponde ad un bisogno del paese.

Nuovo alla vita parlamentare, cercherà di adempiere al proprio mandato con coscienza e lealtà. Se le forze gli mancheranno, certo non sarà colpa sua: perché sentesi animato dalla miglior volontà. Conchiude con un brindisi nel quale si compendia a tutto ciò che il nostro cuore sente e che dalla nostra bocca può uscire.

Applausi.

Il Deputato Marchiori rileva come — anche nei discorsi di Tolmezzo e di Paluzza — gli oratori spesso si accennassero di essere un popolo rude. No, voi non siete rudi; siete sinceri e siete gentili, siete un popolo forte, ma gentile.

Il dott. Alessi ci ha raccomandato un Codice sanitario, per l'igiene fisica, necessario a rendere più forti e robuste le popolazioni; io credo che avremo bisogno anche di un Codice di Morale — per l'igiene dell'anima; poiché la moralità pubblica sempre accompagna la pubblica prosperità. Chiude brindando alla prosperità del paese dove sono ospitati.

Il sig. Marsilio ringrazia e si augura che anche nelle venturose elezioni trionfi il partito dell'ordine.

Dopo la refezione, si fa una visita alle roste, fin sotto la rocca per andare a Timau.

Paluzza presentava un aspetto d'insolita animazione. Vi si teneva fiera; e gente eravi accorsa da tutte le parti della vallata, da Tolmezzo, da Cavasso, da Udine.

Verso le tre si riparte per Arta, si fa una visita alla fonte; e giunge frattanto, da Udine, il Sindaco di Arta signor Pellegrini Giovanni.

I Deputati prendono un bagno. Dopo, ci rechiamo in paese, o ci soffermiamo in un salottino del nuovo albergo Grassi, finito quest'anno e dotato di tutte le novità che rendono comodi gli alberghi delle stazioni balneari o climatiche.

Alle quattro ci rechiamo nell'ampia e bella sala dell'Albergo — pure Grassi — che sta sopra il caffè di Arta. Ci aspettava sontuoso banchetto, preparato magistralmente dal cuoco del sig. Pietro Grassi albergatore.

Verso la metà del banchetto, vennero da Tolmezzo: prima il Segretario Comunale sig. Agnoli, poscia gli avvocati Da Pozzo e Perissutti, i giovani Da Marchi Lino, Da Tomi Giorgio ed altri. La conversazione si fa generale.

Allo champagne, il Sindaco di Sutrrio avv. Quaglia porta un brindisi ai due Deputati.

Risponde il Marchiori. Dice inesauribile la gentilezza degli abitanti di questa regione. Anche in questa valle noi riceveremo gentilezze indimenticabili. Accenna ai bisogni della regione: voi abbisognate solo che venga riformata la legge generale, e quindi i vostri bisogni consunano coi bisogni di tutto il Paese. Noi riceveremo l'impulso a coscienza di difenderli dall'affetto che noi vi dobbiamo. Siete un popolo dove l'iniziativa individuale non manca; e ne abbiamo una splendida prova qui presente nel signor Pietro Grassi che seppa e sa essere esempio lodevole di operosità. Dove i cittadini lavorano e studiano per incrementare la propria e la ricchezza del paese, facilitando il compito del legislatore: non ha che da assecondare il lavoro e l'attività dei privati, da lasciare ad essi sempre più libero il

campo. Bave alla prosperità del paese. (Applausi).

L'avvocato Spangaro, rilevando come dovunque la parola degli oratori fosse bene intonata, bene si augura dell'avvenire d'Italia, sempre al grido di: *Avanti Savoia!* (Applausi).

Il signor Pietro Grassi ringrazia delle parole gentili ed incoraggianti rivolte ad azzurra che in questo troverà conforto per continuare collo stesso spirito di intraprendenza che finora l'animò, purché il Municipio — al quale intendo presentare una proposta per rendere lo stabilimento alla Fonte più rispondente alla esigenza dei tempi — lo assecondi. Bave alla salute del Municipio, alla prosperità della Carnia.

Il Sindaco d'Arta, signor Pellegrini, risponde che egli, per parte sua, appoggerà sempre il Grassi; poiché tale appoggio trovi conferma in quello del Consiglio comunale.

Marzin beve alla salute ed alla prosperità del signor Antonio Grassi, rappresentante il passato glorioso del combattente: e del signor Pietro Grassi, che rappresenta il tenace, potente vigore del lavoratore.

Il dott. Quaglia Giov. Battista di Tolmezzo, ricordando che altri deputati nella loro visita alla regione promissero molto a poco ottennero, spera che gli onorevoli Marchiori e Marzin smentiranno l'adagio della «lunga promessa coll'attendere corto».

Poco dopo, le carrozze partivano. A Formeaso si salutarono i Deputati e gli ospiti di Tolmezzo. Oggi, il cav. Marzin ed il comm. Marchiori visitano la vallata d'Ampezzo, spingendosi fino ai Forci; domani si recheranno a Puntebba; dopo torneranno a Tolmezzo; e per ultimo visiteranno la vallata di Comelians. Da quivi, l'on. Marchiori, per Sappada ed il Cadore tornerà alle domestiche pareti in Landinara, portando del Friuli un grato ricordo.

Il Secolo condannato.

La Corte d'Assise di Milano, in seguito a verdetto dei Giurati, condannò il gerente del *Secolo* a dieci giorni di carcere e 1000 lire di multa, per oltraggi al Papa. Il detto giornale tre mesi fa pubblicava il resoconto d'una conferenza tenuta dall'ing. De Andreis, aggiungendovi infusa alcune parole che suonavano ingiuria al Sommo Pontefice.

Oh che baccano!

Roma. 7. Cocciapeller ha fatto annunciare che oggi girerà per vari rioni sul carrozzone munito del freno inventato da lui, onde far propaganda per la formazione delle centurie elettorali da lui caldeggiata nei discorsi di sabato e domenica.

Prevedonsi dimostrazioni chiosose, e la questura è già in moto per prevenirle.

Da una lunga lettera di ringraziamento che il tribuno dirige al *Messaggero*, togliamo questo brano sgrammaticato come il resto:

«Grazie, anzi infinite grazie al Comitato elettorale cocciapellerista che ha voluto testimoniarmi così larga prova d'affetto facendosi iniziatore di una sottoscrizione mensile a mio pro, di cent. 30 la persona — onde possa così dignitosamente rappresentare gli elettori del 1° collegio di Roma — e siccome i doni dei sovrani non si rifiutano mai — così accetterò di cuore questa spontanea offerta del sovrano popolo — ma in questione di denaro essendo troppo delicato, ho statuito nel mio ufficio, in via dei Greci, n. 6, piano terzo — un apposito ramo amministrativo o di ciascuno possa ritirare l'analogo scontrino a stampa».

Roma — caput mundi — è proprio degnamente rappresentata!

Un ragazzo di belle speranze.

Milano. 7. L'autore del furto di lire due mila, al Banco di Napoli, di cui si dà notizia l'altro giorno, è un ragazzo dodicenne, certo Guglielmo Crippa, figlio al fattorino del Banco stesso.

Il piccolo Crippa se ne stava una mattina disteso sugli sportelli della Cassa, mentre il fattorino Pisani era intento a ritirare delle cambiali. Approfittò del momento buono, allungò la mano verso la ciotola e s'impadronì delle due mila lire in tanti marenghi chiusi in due rotoli.

Poi se li divise con altri quattro compagni e si diedero il la so di alcune gite di piacere: furono a Como, ad Arona, a Monza e attraversarono il parco reale in carrozza: comperarono dodici orologi e strumenti musicali per impiantare un'orchestra.

Della somma rubata si trovarono soltanto 150 lire e gli orologi: il resto era stato speso.

I cinque sono tutti in carcere, più certa Rosa Colombo, una portinaia, che pare fosse a cognizione del furto.

D'affittare col 1 Ottobre
p. v. Casto con orto e giardino in Chiavris. Rivolgersi allo studio P. Fior Via Pascole N. 30.



Supplica d'un maestro di villaggio al ministro Coppino.

Dalle Basse, 6 settembre.

Eccellenza.

Quando seppi della circolare con cui l'Eccellenza Vostra, per salvare il sereno ambiente della scuola, vieta a noi poveri maestri di accettare con animo ricolpimento i regali che il papà di qualche scolarotto ha talvolta la buona ispirazione di mandarci, oh allora, Eccellenza, mi sono cascate le braccia. rettifico, le braccia.

I maestri di campagna contano appunto sul buon cuore delle famiglie, e questi regali, che la vostra circolare sopprime, vengono in più delle volte a colmare le lacune dello stipendio. Oh, il nostro stipendio ha molte lacune, signor ministro, né la legge del 23 aprile anno corrente, specialmente per i maestri di campagna, vale di troppo a toglierle; che non so se 700 o al più 800 lire all'anno l'Eccellenza Vostra possa considerarle quale, non dico lauta, ma sufficiente prebenda.

E ripeto quei regalucci — qualche salame, qualche uova, qualche gallinaccio — giungono spesso a proposito per sfamare il povero maestro e ricompensarlo almeno in parte delle non lievi fatiche sostenute nella scuola per insegnare le rozze menti di quei meschinelli figliuoli di contadini.

Oh, Eccellenza, quante volte mi brodo di una gallina, donata rinvigorisce lo stomaco del maestro, il quale altrimenti dovrebbe contentarsi di pane e fagioli, magari senza sale!

E pensate voi sul serio che un salame — Eccellenza — possa turbare il sereno ambiente della scuola? Tanta fiducia avete nei maestri, tanta stima nella loro onestà? Oh, per un salame i maestri non dimenticheranno mai i loro doveri, non macchieranno il loro ministero, non prostituiranno il loro ministero. Non scambiate per carità le scuole con gli ambulatorii di Montecitorio.

Poveri maestri! Veder l'apprezzata di salsiccia la cucina senza intaccare il magro soldo, era questo il nostro carnevale; una sporta ricolma di uova, ecco le nostre feste di Pasqua; la nostra vendemmia una capponna popolata di capponi in fero.

Questa circolare sarà la nostra morte, credetelo, signor ministro, e voi siete troppo tenero della salute di noi maestri per non tornarci sopra; magari con due occhi, se mai l'aveste dettata con uno solo.

Intanto, onesto fino allo scrupolo, io rifiuterei d'ora innanzi qualsiasi regalo; e al papà che verranno a chiedermi conto dei loro figliuoli, dirò: «bruciapelo — invece di come staisi copari — no vuoi salame. Però tollerate, Eccellenza, che vi sottoponga quattro brevi quesiti, per iscrivere di coscienza, e cui voi risponderete, se mai, col vostro comodo.

1. *Quaeritur* se sarà lecito almeno di accettare le salsiccie, vulgo *luganeghe*, solite a portarsi dagli scolari, quasi a calmare le ire del maestro, dopo un giorno di assenza dalla scuola?

2. *Utrum licet* accettare quelle quattro uova tradizionali di Pasqua?

3. *Si licet* accettare quel pollo benedetto che, da Esculapio in poi, fu sempre regalato, accettato ed immolato — per la celebrazione del ferragosto, tanto più che allora gli scolari sono in vacanza e il sereno ambiente ha nulla a temere.

4. Se si può finalmente, in compagnia di qualche compare, che avesse, per combinazione un figlio alla scuola, se si può, dico, inaffiata da quattro dita di americano, mangiare, o in casa del maestro, (parlo del compare, signor ministro) od anche all'osteria, una fetta di salame.

Col quale, Eccellenza, io pongo fine alla presente nella dolce speranza che provvederete in miglior modo alla nostra sorte che non sia quello delle circolari sul tenore della sopracitata.

Premiato Casellotto di Tricesimo.

Tricesimo, 6 settembre 1883.

Si porta a notizia che il Consiglio di questo premiato Stabilimento ha deliberato che il burro non ritirato dai soci, prodotto nella corrente stagione che ebbe il suo principio col giorno 1 corrente ed avrà fine a tutto maggio p. v., sia venduto ad un prezzo medio per tutta la durata della stagione.

Chiunque desidera farne l'acquisto, potrà rivolgere la sua domanda alla Presidenza dello Stabilimento.

S' avverte che l'acquirente dovrà fare un deposito di lire 200 e pagare la merce al chiudersi di ciascun mese. A norma degli aspiranti si dichiara che il quantitativo di burro di cui venne disposto nello scorso anno, fu in media di chilogrammi 100 mensili.

La Presidenza.

Il Congresso Alpino a Nella Nevea.

Chiusaforte, 6 settembre.

Egregio signor Direttore,

Io mi ricordo che, molti anni or sono, c'era in questo valli un povero pazzo, il Durtul, il quale un giorno era tutto intento a misurare, piantar billo e seguali e portar sassi nell'alveo del Fella; interrogato cosa intendesse di fare, rispondeva: Vedo che a Chiusa c'è poco commercio, ed io voglio piantar qui una nuova Venezia, per darle vita. In più modesta proporzione, Chiusaforte in questo mese è una piccola Venezia; c'è un andirivieni continuo di forestieri. Gli alberghi dei signori fratelli Pesamosca e Martina riboccano di signori, signore e signorine, che vengono a cercare ristoro contro i cocenti calori delle città, in queste fresche valli.

Da quattro o cinque giorni poi la vita è più animata. Alpiniisti sopra alpiniisti affacciandosi arrivano ad ogni treno, perché si doveva inaugurare il nuovo ricovero sul Canin, e si doveva tener ieri il Congresso annuale della Società Alpina Friulana sulla Sella di Nevea (m. 1194) fra Chiusa e Raib.

Cantarutti, Hoche, Edoardo Tellini, membri della Direzione, andavano e ritornavano da Nevea e dal Canin, come si trattasse di una passeggiata a Chiavris, perché tutto dovesse riuscire a dove. Alcuni soci son venuti a ritirare le gambe vari giorni prima, ricordo, fra gli altri, lo scrittore signor Marcotti (Aristo) ed il conte Luigi De Puppi Sindaco di Udine.

Venerdì sera poi fu tale il concorso, che si dovettero collocare gli alpiniisti anche nelle case private. Al d' mattino, com'era stabilito, un trombettista de' zappatori del dott. D'Agostini diede il segnale della sveglia, e poco dopo le 4 ant. gli alpiniisti partirono per la valle di Ricolana. Fece colazione a Nevea, e poco dopo il tocco erano al nuovo ricovero, dove col concorso del *Tabellionato* del notaio dott. Jurizza fu steso l'atto di inaugurazione, battezzato poi da generose libazioni di Sciampagna.

La serata fu lietissima, e gli orridi borri, che rendono straordinariamente selvaggio quelle alpestri regioni, illuminati dai variopinti chiarori de' fuochi di bengala, accesi lungo le cime circostanti, ridevano più fantastica la scena, sicché ti pareva assistere alla recita del *Teistrite*, od al coro delle streghe di *Macbeth*.

La più schietta allegria durò fra i soci; eran 26 saliti al ricovero, fra i quali, oltre i nominati, citerò il Presidente: Marinelli, il Vice-presidente Kechler, il conte Ronchi, il maggior degli Alpini Pianavia, l'ispettor forestale sig. Rossi col figlio ed il sotto-ispettor di Moggio Faccini, Occioni, Billia, Mauroner, Coen, Carbonaro da Cividale, il prof. Picciola emigrato triestino, e tanti altri che sarebbe troppo lungo il volerli tutti nominare.

Sulla sera alcuni signori di Resia e Resiutta fecero una breve visita agli alpiniisti, accolti colla più cordiale gentilezza. Cantarutti andò loro incontro con dei bei doppi di fresca birra; furono fatti sedere, e sebbene l'appetito straordinario de' soci avesse eccessivamente stremate le provvigioni, per quella fratellale solidarietà che distingue gli alpiniisti, si adattò la massima evangelica del *diviserunt*, e, rifocillati, si lasciarono scender a Nevea, essendo il ricovero *au complet*.

Il domattina alcuni ascensero le cime del Canin; altri scesero a Nevea, dove verso le 9 i lieti gridi annunciavano l'arrivo di nuovi alpiniisti, e dal Montasio e dalla valle di Ricolana.

Alle 10 1/2 il dott. Ernesto D'Agostini tenne una applauditissima conferenza, che non vi riassumo perché spero vederla riprodotta per esteso sui giornali cittadini.

Finita appena la lettura, e quando il presidente Marinelli stava per prender la parola, giungevano da Raib la confessa, Anna, Kechler-Di Prampero, col marito conte Antonino, ed il figlio Giacomo, i due viaggiatori africani Giacomo di Brazza ed Attilio Picelle, i due fratelli Braida, Schiavi, Antonini, ed altri. Il discorso del Presidente fu rimandato ai brindisi, e dopo i soliti mirallegro, venuta l'ora del pranzo, tutti accorsero alle tavole.

E rimasto ancora un incognito se si sieno fatto maggior onore gli alpiniisti divorando, o l'albergatore Pesamosca apparecchiando il pranzo.

I brindisi furono molti e cordiali. Marinelli ricordò i progressi della nostra Società e diede il benvenuto ai rappresentanti delle sezioni del Club alpino Italiano, conte Amerigo da Schio per Vicenza, dott. Da Vio per Agordo, e Rossi per Belluno. Quindi i brindisi furono portati alla contessa di Prampero venuta a rappresentare il sesso gentile, ai nostri soldati alpini ed ai valorosi loro condottieri Pianavia e Ponté, ai reduci dall'Africa Di Brazza, e Picelle, ed agli alpiniisti dell'avvenire, ai giovani, fra i quali si distingueva il figlio del conte Prampero. Venuti alcuni signori tedeschi furono accolti gentilmente, ed il signor Snab-biegger portò il proprio alla fratellanza delle due nazioni alleate, alle

quali...
dell'...
della...
fidan...
gata, ...
chi per...
per cas...
A Chi...
lamente...
il paese...
calma, ...
la visita...
Marzin,

81

Oggi...
Torchet...
Ontagna...
fuori Po...
paese.

Quar...
s' inter...
suoi bis...
egli sen...
sando d...
stata d...
continua...

Era l...
occhi e...
forma...
dette o...
nostri...
somma...
canyon...

Volò...
passo...
giubba...
involto...

Il Tu...
cipò a...
gnate...
Tami...

I de...
cadave...
cinque...
Difa...
vanzat...

L'ir...
bersag...
ritratti...
paia d...

Dall...
ricone...
Milan...
compa...
guarir...

Il s...
servi...
giorni...
La s...
suicid...
solito.

I l...
Lun...
austri...
goriz...
l'ann...

La...
all'in...
Garib...
suo r...
si dic...
qualc...

fece...
di ri...
sotto...
nalm...
spicc...
resto...

in as...
e via...
Al...
il be...
che a...
dires...

Qu...
signo...

Sor...
cambi...
glion...
qui c...
la Si...
nigio...

SA...
Pre...
un m...
Latit...
Berti...

I l...
I p...
mese...
ad ec...
(Men...
Cor...
gio e...
men...
prode...
del 1...

D...
L'...
Asian...
Villan...
sezion...
conte...
brilla...
La...
resta...
l'oro...
alla E...

ORARIO DELLA FERROVIA

da **Malles - Remanzacco - Cliviale** e viceversa

PARTENZE				ARRIVI				PARTENZE				ARRIVI			
da Udine				a Remanzanovo				da Cividale				a Remanzanovo			
ore 5 15. a.	m.	6 32 a.	m.	ore 5 47. a.	m.	8 10 a.	m.	ore 4 30. a.	m.	6 30 a.	m.	ore 4 40. a.	m.	ore 5 02. a.	m.
7 47. a.	m.	8 04. a.	m.	8 10 a.	m.	8 10 a.	m.	6 30 a.	m.	9 15 a.	m.	6 40 a.	m.	7 02 a.	m.
10 20 a.	m.	0 37 a.	m.	10 52 a.	m.	10 52 a.	m.	9 15 a.	m.	12 05 p.	m.	12 21 p.	m.	9 47 a.	m.
12 55 p.	m.	1 12 p.	m.	1 27 p.	m.	1 27 p.	m.	12 05 p.	m.	5 55 p.	m.	8 01 p.	m.	12 37 p.	m.
6 42 p.	m.	0 57 p.	m.	7 12 p.	m.	7 12 p.	m.	5 55 p.	m.	7 45 p.	m.	8 01 p.	m.	6 27 p.	m.
8 30 p.	m.	8 47 p.	m.	9 32 p.	m.	9 32 p.	m.	7 45 p.	m.					8 17 p.	m.

DA 1.º GIUGNO 1880

da Udine a Venezia o viceversa				da Pontebba a Udine o viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine	da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 1 43 a.	m.	ore 7 20 a.	m.	ore 4 30 a.	d.	ore 7 30 a.	d.
5 10 a.	d.	9 48 a.	d.	5 35 a.	d.	9 54 a.	d.
10 20 a.	d.	1 40 p.	d.	1 05 a.	d.	3 30 p.	d.
12 50 p.	d.	5 20 p.	d.	3 05 p.	d.	6 19 p.	d.
5 11 p.	d.	9 55 p.	d.	3 45 p.	d.	8 03 p.	d.
8 30 p.	d.	11 35 p.	d.	9. — p.	d.	2 30 a.	d.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2 50 ant.	misto	ore 7 37 ant.	m.
7 54 ant.	omnibus	11 21 ant.	m.
6 45 pom.	omnibus	9 52 pom.	m.
8 47 pom.	omnibus	12 36	m.

Da 1 luglio a 30 settembre il treno N. 583 in partenza per Pontebba a ore 4.20 pom. proseguirà sino a Pontafel per prendere la coincidenza del nuovo convoglio che sarà attivato da Pontafel a Tarvis a una delle Ferrovie Austriache

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

**Agente con procura delle
primarie Compagnie di Navi-
gazione Estere.**

RIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo
Berghen
approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.
Si vende in Vdine presso i Farmacia
Bosero Augusto, dietro il Duomo

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'equa di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Attestato medico.

Sig. Felice Bisleri MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un'eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fa queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

— DOTT. CARLO CALZA —
Medico, Ispett. dell'Ospitale Civile

CAV. CESARE D. F. VIGNA
Dirett. del Frenocomio S. Clemente

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai Signori Miniissini Francesco e Schönfeld.

CARROZZELLE

per condurre a passeggio i bambini

DA UNO E DUE POSTI
da L. 30 a 35.



DA UNO E DUE POSTI
da L. 30 a 35.

trovate i rivenditori e costruttori
presso i negozi di chincaglierie
e di ferramentini in Mercatovecchio (ex Piazza
della Fiera) ed in Via Bartolini — UDINE.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento
bianca e vellutata la pelle più bruna
ed ha inoltre la proprietà di far sparire
le macchie del viso. Unico deposito
presso la Drogheria di E. MINISINI
UDINE.

ACQUA ETRUSCA PURGATIVA

proprietà della Ditta
ANDREA BELLINCIONI
PONTEDERA (Toscana)

L'analisi chimica della suddetta acqua, eseguita dal distinto prof.
ENRICO VANNUCCINI, chimico nel Regio Istituto di studi superiori a
Firenze, ha constatato possedere, per la natura e le proporzioni dei sali
della virtù sopra-torci ad al re acque purgative che pur godono meritate
sima fama; virtù confermate dal parere dei distintissimi medici, che hanno
adottata.

L'acqua Etrusca Purgativa, per gli ammalati affidati alle loro cure
della

L'acqua purgativa, dell'Acqua Etrusca la rende utile e ricercata per
l'uso di cura anche quotidiana nelle malattie in cui è necessario servirs
di purgativi blandi e costanti. Più specialmente poi è di grande utilità
nelle malattie dei visceri addominali (fegato, milza), nello stato emorroi
dico, nell'itterizia, nella stitichezza ventrale, ed ancora nei costanti gastro
dudeneali che arrecano difficoltà digestiva.

La suddetta acqua è limpida, di nessun colore; di sapore non spia
cevole leggermente salato; un bicchiere preso un'ora e mezzo prima del
pasto predispone gli organi digestivi a funzionare regolarmente. La dose
di quattro bicchieri, bevuti a digiuno a brevi intervalli, procura una co
piosa defecazione senza indolore gli intestinali. La sua azione si compie in
breve tempo, e non nuoce affatto al regolare nutrimento.

Denosito in UDINE presso il signor GIULIO FABRIS.

Rákoczy

Acqua amara di BUDA

Raccomandata dalle celebrit  mediche quale **purgante** di effetto sicuro contro i catarrhi dello stomaco e degli intestini, la turbata circolazione del sangue, le emorroidi, mal di fegato, delle reni, contro le affezioni scrofulose; la febbre, la gotta, le eruzioni cutanee, la stitichezza, ecc.

Trovata in tutte le farmacie e drogherie.

Deposito principale in d'Ona, presso la farmacia **Francesco Conelli**.

I proprietari: **Fratelli Loser, Budapest.**



**I MIGLIORI
SAPONI MEDICINALI**
CONOSCIUTI, ED I PIÙ CONVENIENTI
sono quelli del farmacista
MAX FANTA in Praga (Boemia)
Altstädter Ring, N. 21.

SAPONE Ictetol L. 1.50 SAPONE mercuriale > 2.50 SAPONE di catrame > 1.00 SAPONE di catrame alla glic. > 1.== SAPONE Benzoinco > 1.== SAPONE alla vasellina > 1.==	SAPONE al fiele L. 1.== SAPONE fenicato > 1.== SAPONE d'eihe > 1.== SAPONE solforoso > 1.== SAPONE al tuorlo d'uova. > 0.90 SAPONE alla glicerina > 0.80
--	---

SAPONE contro la gotta L. 2.

Vendita esclusiva per tutta l'Italia **A. Monzani e C.** Milano, via della Spina, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo Municipale. **A. Belluno**, Domenico Frescura, **A. Treviso**, Gius. Andeigo — in **UDINE** presso Fabris, Comelli, Comessatti, **G. Girolami** farmacia Filippuzzi, Boxero.

G. B. GABAGLIO
in via delle Carceri, numero 18.
Avverte il pubblico che assume commissioni
di MOBILI e PARCHETTI
con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.
Tiene pure una raccolta di mobili stranieri
affini che i signori acquirenti possano farsi una
idea della perfezione esecuzione dei lavori e della
modestia dei prezzi.
Tiene inoltre disposti delle mobilie eleganti
e complete da salotti, camere, da letto, camere da

IL RISTORATORE UNIVERSALE
DEI
CAPELLI
della Sig. S. A. ALLEN.

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali:
1.° Non manca di restituire ai Capelli, bianchi grigi; il loro colore primitivo dopo poche applicazioni soltanto.
2.° La prontezza dell'effetto con il crescimento e fittezza de' Capelli è infallibile, non macchia la pelle né la biancheria — ritene i Capelli nell'opacità desiderata ed inoltre rinfresca il cranio e ne toglie le vertigini.

Prezzo di ogni bottiglia lire 8:
Disponibile in UDINE presso i negozi di chinacaglierie di Nicolò Zarattini in via Bartolini e Piazza San Giacomo.

La Direzione l'attenzione sopra il seguente articolo che nelle principali Piazze e Farmacie di Hannover e Altomünster, Alledruckerei Central Zeitung, è
 pag. 1182 n. 62, 10 luglio 1877. — Da lì risulta intossicato quando nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLIANI, Milano, Via Mercavigli — Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricato di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che quest' **VERA TELA ALL'ARNICA di GALLIANI** è un *specifico* e *remedio* efficacissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, dolori renali, lombaggini nelle femoree, *debolezza ed abbassamento dell'utero*. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati **SI DIFFIDA** di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galliani di Milano. — *Vedasi dichiarazione della Commissione affidata di Berlino 1 aprile 1866.*

Napoli, 1 marzo 1870. — *Carissimo e signor OTTAVIO GALLIANI.* — La vostra **VERA TELA ALL'ARNICA**, *provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale reumatici, trovo che è veramente un rimedio buono e vantaggioso, perché ha visto nella medicina fare della guarigione per certi dolori e spinta già avanzata ed io stesso credo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siateni dunque conteste a manifestazione un po' di meno, perché voglio sempre star pronto, a qualunque evento, giacché è bene che tutti quanti se ne tengano sempre in caso, non solo, perché ho pure notato essere buonissimo per contusioni, ferite, scottature e simili. —* **ABBIAZIO** i miei
 complimenti e credetemi.

Don. CESARE BONOMI.

Costa L. 10,50 al metro, L. 5,50 mezzo metro, L. 1,20 la schela franca a domicilio. La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e per le quali come al posto richiesta, mobilità di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. —

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLIANI, Milano.

RIVENDITORI A Udine: Misasi, Fabris, Golinzi e Fontoto, Farmaciggi; Venezia, Botner; Vicenza, Bolisio e Valeri; Cagliari, Zucchi e Fontoto; Terni, Zucchi.

MILANO, Stabilimento Carlo ERIC, Via Murina, n. 2, o con un mandato Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni; e G., via Sala, 10; e ROMA, Via P. C. 105; Fagnani e Vanni, Via Portico, n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

RESTITUTIONS FLUID

DE RO DE LA H N DE RS.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscerali alle gambe, accavalamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo - Germanico.

È un vescicatorio risolutivo di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distinzioni, (storzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nuca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamezzi delle gambe, i vescicani, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermassellari, e nei veri lificati, delle gambe dei puledri quanto come risolutivo; guarisce le angrie, malattie polmonari, artriti, ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nella R. Scuola di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la drogheria di **P. MINSINI** Via Mercatovecchia.